



RICCARDO GIANELLI, PRESIDENTE DEL VESPA CLUB PIACENZA

# Trecento amici per la rinascita Una sola grande passione

**I**l '49 e il '94, neanche a farlo apposta, sono le date più importanti della storia del Vespa Club Piacenza. La prima perché ne decreta la nascita, la seconda, invece, perché segna quella che è stata la sua rinascita, dopo un periodo di buio, grazie all'opera del vespista e attuale presidente Riccardo Gianelli. Gli anni '80, infatti, non sono un momento fortunato per questo mezzo a due ruote. Anche il Vespa Club di casa nostra risente della "crisi" lasciando, fra le mani, solo tanta nostalgia e una triste accettazione della realtà. Ma ecco che gli anni '90 si fanno largo con un gruppo di giovani pieni di belle speranze.

**Da dove è partita l'idea della rinascita?**

«Nel 1994 ho avuto l'idea di rifondare il Vespa Club. Io avevo una Vespa antica degli anni '50 da cui è scaturita la mia passione. Ho iniziato a fare viaggi e raduni. Avevo diciotto anni e coinvolgere i miei amici era semplice. In quel periodo trovare una Vespa era ancora cosa facile. Le caccine regalavano belle sorprese. Qualcuno ti chiedeva addirittura di "portare via quel ferro vecchio"».

**Quali sono stati i momenti più alti del Vespa Club sotto la tua presidenza?**

«Sicuramente gli anni dei raduni nazionali a Grazzano Visconti: il '97, il '99 e il 2001. Noi vespisti piacentini abbiamo ricevuto la Targa Eccellenza dal Vespa Club

d'Italia per l'organizzazione del miglior raduno turistico nel '97. Quell'anno le presenze registrate sono state 600. Nel '99 abbiamo deciso di replicare dovendo festeggiare anche il cinquantenario dalla fondazione del Club. Il raduno nazionale del 2001 ha superato tutte le aspettative: 700 presenze. Venivano vespisti da tutta Italia ed anche dalle isole».

**Quanti sono gli iscritti al Vespa Club Piacenza?**

«Attualmente siamo circa in 300, ovvero il numero di tessere che noi, dalla sede, abbiamo richiesto al Vespa Club nazionale».

**Una rinascita in piena regola insomma. Com'è avvenuto il passaggio del testimone?**

«Cesare Pavesi, ad 84 anni, si è occupato di questo passaggio. Per i primi anni, inoltre, il Segretario Luigi "Gino" Dallara è stato al nostro fianco partecipando attivamente ai raduni, nonostante l'età, ed alla vita del Club».

**Consegnate qualche premio ai vostri soci?**

«Il premio più ambito è la "Marmitta d'oro". Un riconoscimento folcloristico, certo, ma con un significato. Lo assegniamo, infatti, al vespista che con la sua at-

tività di organizzazione o con i premi ricevuti riesce a dare lustro al nostro Club. L'ultima Marmitta è stata consegnata a Fabio Cofferrati».

**Quando si parla di passione per la Vespa, cosa si intende?**

«Innanzitutto qualcosa che non passa mai. La passione rimane anche se per motivi personali non è più possibile andare in Vespa. Molti, ad esempio, anche se non partecipano ai raduni, si iscrivono lo stesso al Vespa Club. Al nostro interno abbiamo una discreta schiera di cinquantenni e sessantenni che hanno trovato u-

na seconda giovinezza in sella alla Vespa. Devo dire che ci sono diversi tipi di vespisti: quelli che la usano per spostarsi in città, quelli che non mancano mai ai raduni e quelli che sono affascinati dalla meccanica».

**Quale sarà il futuro del Vespa Club e della Vespa?**

«Posso solo dire lunga vita alla Vespa d'epoca. Nel 2012 il Club compirà 61 anni, speriamo di continuare in questa direzione ancora per tanti anni. La politica della Piaggio, inoltre, è quella di rilancio della Vespa con modelli che richiamano le linee antiche».



Riccardo Gianelli, presidente del Vespa Club Piacenza, in sella a una rara Vespa Rally giallo cromo del 1971

**Giovani vespisti in posa: da sinistra, Marco Zaffignani, Michele Balzano, Lorenzo Sozzi, Marco Seminari e Letizia Chiappini**



DUE RUOTE CAPACI DI AFFASCINARE ANCHE I RAGAZZI

## Giovani vespisti crescono Inseguendo il mito

**L**a Vespa nelle canzoni, nella pubblicità, nei film, nella fotografia e nei racconti dei più anziani. A sedici anni i ragazzi hanno in testa solo il motorino, poi crescendo, ecco che si fa strada l'eco di quel pezzettino di storia italiana che è sempre stato vicino a noi e parte integrante di noi. Come un messaggio subliminale che alla fine affiora. Quando la voglia di Vespa emerge, si palesa in tutta la sua potenza, ecco che inizia la caccia al tesoro. Internet è la prima via che si tenta per giungere all'acquisto. Si naviga da un'offerta all'altra, il più delle volte, capendoci poco. La fregatura è dietro l'angolo. Per i giovani d'altronde è un mondo pieno di fascino, ma ancora poco chiaro.

L'esperienza di chi ha vissuto gli anni d'oro della Vespa è fondamentale per comprendere le regole base della trattazione di un veicolo d'epoca. Alla fine si giunge all'acquisto con il cuore che scoppia di desiderio per la Vespa e qualche raccomandazione che rimbomba nella testa: "La pedana non deve essere arrugginita", "Il cambio non deve scivolare", "I freni devono funzionare bene". Che poi, quando guardi una Vespa e capisci che è la tua, anche se ha qualche graffio più del dovuto, non è che importa tanto. Per chiudere questo inserto, quindi, ecco alcuni vespisti del futuro, appassionati e orgogliosi

dei loro mezzi, come è giusto che sia.

Marco Zaffignani si presenta all'appuntamento per primo, una Vespa Primavera 125 perfettamente conservata, un vero gioiello. Dove sei riuscito a trovarla?

«È stata proprio una fortu-

na. Io e mio fratello eravamo in cerca di una Vespa. Grazie al passaparola fra amici e conoscenti abbiamo incontrato questa persona che a causa dello scarso utilizzo del mezzo aveva deciso di venderla. Noi abbiamo colto l'occasione al volo e adesso la utilizziamo

entrambi soprattutto nel weekend, per muoverci in città, oppure la domenica per qualche scampagnata».

A ruota, dopo Marco, arriva Lorenzo Sozzi. La ricerca della Vespa si è da poco conclusa e la sua avventura, quindi, sta proprio per cominciare.

«Ho cercato la Vespa ovunque. Una volta, dopo aver notato un annuncio su internet, sono perfino andato ad Alessandria. Quel tentativo, però, è sfociato in un nulla di fatto. Pochissimo tempo fa, a sorpresa, ho scoperto che un ragazzo della mia stessa via vo-

### PRESIDENTE PER VOCAZIONE

«Riccardo Gianelli, l'attuale presidente del Vespa Club, all'incontro per questa intervista si è presentato con una Vespa Rally giallo cromo del 1971, la sua preferita. Il motivo di tanta affezione a questo modello è presto detto: «È una Vespa particolare con un colore particolare, non unico, ma abbastanza raro. Mi è stata "affidata" da un vecchio vespista che voleva essere sicuro della fine che avrebbe fatto. Mi ha chiesto di valorizzarla, insomma. Non voleva finisse in mani poco rispettose». Oltre alla Rally, Gianelli, possiede circa 15 Vespe. Fra queste alcuni pezzi che fanno invidia: una faro basso anni '50, un 125 e un 150 Gran Lusso degli anni '60, una Sprint 150, una Sprint Veloce 150 e una Super Sport 180. Le Vespe, comunque, come ricorda lo stesso presidente sono solo uno dei due protagonisti. «Importante è anche chi guida le Vespe. Noi del Club abbiamo instaurato rapporti di salde amicizie ponendo poca importanza alla differenza d'età che in alcuni casi avrebbe potuto anche dividerci». Gianelli, infatti, è affezionato al socio forse più anziano del Vespa Club: Gianfranco Sagner. «Gianfranco con il Vespa Club ha scoperto una seconda giovinezza. Non ricordo che abbia mai saltato un raduno. Insieme siamo andati in Francia, in Svizzera e a San Remo solo per dirne qualcuno. Spesso ci faceva strada mostrandoci percorsi alternativi o ristoranti che conosceva intanto che ci impartiva qualche lezione di dialetto piacentino. Anche la famiglia si è resa conto del nuovo vigore e della passione che ha ritrovato stando assieme a questo gruppo di amici. In ogni città in cui andavamo aveva una persona da salutare».

leva vendere la sua Vespa. La contrattazione si è conclusa con successo e sono finalmente diventato vespista anch'io. Un po' di restauro alla carrozzeria sarà necessario. Fortunatamente mio padre è un vero esperto in questo genere di lavori».

Il terzo ad arrivare è Michele Balzano in sella al suo PX 125. Una guida sicura e, in testa, già il desiderio di un'altra Vespa, magari una faro basso.

«Quando ho deciso di prendere la Vespa avevo in testa soprattutto la Val Trebbia. Volevo un mezzo comodo e sicuro che mi permettesse di osservare il paesaggio durante i miei piccoli viaggi. Adesso la prendo in mano tutte le volte che stacco da lavoro e voglio rilassarmi. Sulla Vespa si perde la fretta e si riacquista la calma. Per il futuro pensavo ad un modello dalle linee più morbide, magari una faro basso».

Letizia Chiappini e Marco Seminari arrivano in sella ad un ET3 Primavera 125. Vespa che è stata anche esposta per un certo periodo in una vetrina del centro storico.

«Insieme la utilizziamo principalmente per andare in Trebbia. La Vespa ha subito un restauro completo nel 2008. Quando l'ho presa - dice Marco - volevo un mezzo agile e scattante, ma con un certo stile, per muovermi in città e quindi mi sono detto: cosa c'è di meglio della Vespa?»